

tragica conclusione della morte in croce. I discepoli hanno avuto un'esperienza molto chiara e intensa di questo "qualcosa", se hanno mutato il loro atteggiamento. Deve essere stata **un'esperienza tanto intensa quanto intensa è stata quella della croce**: altrimenti non sarebbe stato possibile trasformare la croce da "maledizione" e "fallimento" in strumento di salvezza.

Il significato della risurrezione

La risurrezione è la risposta di Dio all'ingiustizia umana che ha condannato Gesù. Dio sta dalla parte del debole e di chi fa della propria vita un totale dono d'amore agli altri. Con la risurrezione Gesù siede «*alla destra di Dio*». È un'immagine presa dagli antichi usi delle corti regali orientali: alla destra del re c'è colui che ha il potere più grande. Gesù è entrato nel mondo divino secondo un rapporto di intimità, partecipa alla dignità del Padre ed è associato al suo potere sull'universo.

Gesù è risorto non come Lazzaro. Lazzaro, tornato in vita, era ancora sotto il potere della morte. Gesù è invece passato a un nuovo modo di esistere. «*Risurrezione corporea significa che l'intera persona di Gesù si trova definitivamente presso Dio... È in mezzo a noi in modo nuovo*» (Kasper). La risurrezione è quindi rivelazione di Gesù.

Ciò che è avvenuto in Gesù risorto è per noi un segno anticipatore, ci indica la meta del nostro cammino e illumina il presente della nostra storia. La risurrezione è rivelazione dell'uomo.

Così, la morte e la sofferenza cessano di essere un assurdo: c'è qualcosa che li supera, non sono la fine della vita.

Così, è possibile sperare. Speranza come impegno attivo. «*La risurrezione è l'espressione permanente dell'impegno irrevocabile di Dio con noi. Credere alla risurrezione non significa credere in una cosa, ma credere a qualcuno che opera in noi e per noi con un potere immenso*».

Con questo impegno l'uomo prepara e attende la nuova venuta di Gesù, con la quale si concluderà la storia umana e comincerà la vita eterna. Questa nuova venuta è un giudizio: tutti gli uomini saranno giudicati sulla conformità o difformità nei confronti di Gesù. Dal capitolo 25 di Matteo risulta che saremo giudicati sull'amore.

L'uomo di fronte alla morte

Alla tua età non si pensa certamente a morire. Ma perché morire? Dio ci ha creato per la vita o per la morte?

«*Quando penso alla morte, mi sembra inutile vivere. Perché studiare e lavorare tutta la vita, se poi si deve morire? Quando sappiamo qualcosa, quando abbiamo lavorato e siamo capaci di altro lavoro, ci tocca morire*». (Monica, 15 anni)

«*Ciò che mi fa paura non è tanto la morte, ma ciò che segue la morte. Ce ne sarà di noi dopo la morte? Perché vivere, se poi devo scomparire*». (F. Dostoevskij, "I fratelli Karamazov")

La risposta della fede cristiana è: risorgeremo con Cristo

La certezza dei cristiani nella vita futura si fonda sulla fede in Gesù Cristo risorto da morte. San Paolo lo ricorda con insistenza ai primi cristiani: «*Perché piangete e siete tristi, come quelli che non hanno speranza? Come crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato così anche quelli che si sono addormentati nella morte Dio li risusciterà*». (1 Tess 4, 13 – 14)